

1.2 Trasformazioni di palazzi in scuole

PATRIZIA CAPOLINO

Le vicende degli edifici scolastici del primo municipio inevitabilmente si intrecciano con la storia urbana di Roma, con la costruzione della nuova capitale d'Italia; le operazioni di sventramento legate all'aggiornamento della struttura urbana, la costruzione di nuove strade, il diradamento urbano per bonificare il fitto tessuto edilizio, per isolare i monumenti e i resti archeologici. Operazioni che ridisegnarono il volto della città che, come sostiene Italo Insolera, la trasformarono da una capitale per inerzia della storia ad una capitale nella realtà dei fatti¹. Progetti che trovarono la loro stesura definitiva con un lungo lavoro di adattamento dei tracciati al tessuto esistente con una "progettazione che escludendo una visione dall'alto risolveva caso per caso i problemi particolari che via via venivano a presentarsi"².

Due i palazzi, adattati a scuola, seguono le vicende legate alla costruzione di via Nazionale e la sua prosecuzione verso via Quattro Novembre e piazza Venezia, sono la scuola "Fuà Fusinato" [scheda n. 2], ospitata nel palazzo Englefield e la scuola "Principessa Iolanda" (oggi "Ennio Quirino Visconti") [scheda n. 1] ospitata nel palazzo Tiberi.

Palazzo Englefield venne acquisito al patrimonio comunale il 27 gennaio 1874 in forza del verbale di espropriazione seguito alla dichiarazione di pubblica utilità³ del 1873. Nel piano regolatore del 1873, il tracciato di via Nazionale⁴ era pensato rettilineo fino a Magnanapoli e poi piegava all'altezza di via Quattro Novembre per

¹ I. INSOLERA, *Storia del primo piano regolatore di Roma: 1870-1874*, in «Urbanistica» n. 26, 1959 pp. 74-78: "Dai libri di storia risulta che Roma, è stata da sempre, salvo due brevi periodi dopo il 313 d.C. e durante l'esilio avignonese dei Pontefici, capitale di qualche cosa. Ma quasi quattro secoli dopo il ritorno dei Papi da Avignone, nel 1736, lo scrittore francese Camille De Brosses poteva affermare: 'Questa città, sebbene grande, non sembra affatto una capitale'. Possiamo perciò considerare come data di nascita della Roma moderna «Roma Capitale» il 20 settembre 1870, quando Roma cessa di essere capitale per inerzia della storia e diventa capitale per realtà dei fatti."

² M. TAFURI, *La prima strada di Roma moderna: via Nazionale*, in «Urbanistica» n. 27, 1959 pp. 95-102.

arrivare a piazza di Trevi e piazza Sciarra. Palazzo Englefield, si trova proprio lungo questo tracciato, e probabilmente in questa ipotesi era prevista la sua demolizione. Ma il 22 aprile 1875 il Consiglio Comunale mise in discussione proprio questo ultimo tratto e approvò il 26 maggio 1876 un nuovo tracciato che prevedeva all'altezza di via delle Tre Cannelle una deviazione verso piazza SS. Apostoli in modo da far arrivare via Nazionale a piazza Venezia.

In questo modo palazzo Englefield, si trovò proprio nel punto terminale di via Nazionale, ma ad una quota più alta come mostra il muro di villa Aldobrandini e il riapparire del tratto delle mura serviane con una porta, ora visibile nel cortile.

Il nuovo assetto urbano comportò uno stravolgimento dell'edificio. Il fronte principale, che affacciava su via della Cordonata, divenne secondario mentre acquistò importanza quello verso largo Magnanapoli, dove la testata, sotto-costruita, divenne elemento morfologicamente importante che immette in via Quattro Novembre. Per ciò questa parte di edificio fu modificata: aggiunta una campata terminale in modo da allungare il prospetto verso via Nazionale, posizionato un nuovo ingresso, costruita una scala interna di collegamento. Per risolvere il dislivello, fu creato un basamento curvo dove trovarono spazio dei negozi e il cinema Rialto mentre il giardino fu trasformato in terrazza.

Il palazzo fu destinato a scuola, prima Istituto delle Maestre Giardinere poi Istituto Magistrale, attualmente è in restauro per ospitare l'Università Popolare della Terza Età. È un palazzo pregevole dove al piano primo sono ancora presenti solai a *regolo per convento* con cassettoni dipinti.

Palazzo Tiberi⁵ anche se non subì modifiche nel suo impianto dal nuovo assetto viario, si trovò a diventare elemento di fondale della salita di via Quattro Novembre. La storia delle sue trasformazioni è legata agli scavi avvenuti tra il 1924⁶ e il 1933 dell'area dei Fori Imperiali, per mettere alla luce i resti archeologici. Il palazzo costruito sopra le botteghe dei Mercati di Traiano aveva il giardino interno sopra l'emiciclo. Demolizioni e ritrovamenti interessarono proprio questa parte del palazzo, mentre fu mantenuta quella che affaccia sulla salita di Magnanapoli. L'edificio è oggi così stratificato: al piano terreno le *tabernae* di via Biberatica che inglobano l'emiciclo dei Mercati di Traiano; sopra, con fronte su strada, il palazzo signorile.

Fu destinato prima a scuola elementare poi a scuola media. È un edificio di pregio, anche se internamente oggi versa in uno stato di notevole degrado. Probabilmente cambierà ancora destinazione d'uso, perché le mutate esigenze scolastiche e una impossibilità di adeguamento alle norme di sicurezza impongono di ripensare radicalmente la sua funzione.

Altri due edifici scolastici seguono le vicende relative alla costruzione di via Cavour e di via degli Annibaldi: la scuola "Leonardo da Vinci" [scheda n. 4] costruita nel sedime del convento delle Sepolte Vive e la scuola "Vittorino da Feltrina" [scheda n. 5], costruita nelle aree libere che prospettano verso via degli Annibaldi. La costruzione del tracciato di via Cavour è legata alla formazione di nuovi quartieri residenziali alle spalle della stazione Termini, nella area dell'Esquilino, di San Pietro in Vincoli e del Colosseo. Come dorsale di questa nuova espansione, via Cavour doveva collegare la stazione Termini con le aree del centro storico e quindi con piazza Venezia.

³ M. TAFURI, cit. "Il Regio. Decreto che dichiarava i lavori per il prolungamento di via Nazionale opera di pubblica utilità venne emesso il 15 settembre 1873 così che il 3 di novembre il Sindaco poté offrire a norma di legge i prezzi di esproprio. Il comune mandò all'asta i lavori del primo tronco fino oltre l'intersezione con via del Quirinale con notificazione del 9 marzo 1874...".

⁴ M. TAFURI, cit. "Le vicende del tracciato di via Nazionale sono piuttosto complesse e partono dal 1867 con il progetto di Monsignor De Merode: "nel 1867 Monsignore De Merode (proprietario di aree intorno alle Terme di Diocleziano) aveva ottenuto di aprire il primo tratto di via Nazionale da piazza dell'Esedra a via delle Quattro Fontane, praticamente in aperta campagna. Successivamente la strada fu prolungata fino a via della Consulta, alle prime case di Roma. Per farla arrivare da qui al centro della città il Consiglio Comunale cominciò a discutere nel 1872 intorno al progetto presentato dal Viviani che prevedeva lo sbocco di via Nazionale a piazza di Trevi e a piazza Sciarra. Altri proposero invece di farla sboccare a piazza Venezia o a piazza SS. Apostoli mentre vari progetti conservavano entrambi gli sbocchi a Trevi e ai SS. Apostoli. Le varianti tra l'uno e l'altro progetto erano dovute al notevole dislivello esistente e alle varie pendenze proposte con tracciati più o meno lunghi: a parte l'opportunità di far finire un'arteria che si prevedeva di grande importanza in piazze chiuse come Trevi o SS. Apostoli. Il progetto approvato adottava lo sbocco ai SS. Apostoli, che poi nella realizzazione fu prolungato fino a piazza Venezia e qui collegato sia con la grande arteria della Roma Barocca, cioè il Corso, sia con l'altra costruenda strada della Roma umbertina: corso Vittorio".

⁵ È stato acquisito al patrimonio del comune di Roma in forza del decreto di esproprio per pubblica utilità nel 1883.

⁶ Nel 1924 si cominciarono a demolire le case tra la salita del

Nel 1880 inizia la costruzione della strada che nel 1890 è già completata.

All'incrocio tra via Cavour e via degli Annibaldi fu parzialmente demolito il monastero dell'Immacolata Concezione, conosciuto come il convento delle Sepolte Vive. Era costituito da due corti aperte con il fronte lungo che affacciava verso il piazzale della chiesa di San Francesco di Paola. Nel 1888 ciò che restava dell'edificio è prima adattato a caserma, poi nel 1893 è completamente demolito per costruire l'Istituto Leonardo da Vinci. Il nuovo edificio fu disegnato in modo da conformare un nuovo isolato prolungando il corpo di fabbrica verso via Frangipane.

Nel 1899 (7 ottobre) è inaugurata via degli Annibaldi prevista dal piano del 1873, che divenne l'ideale prolungamento di via dei Serpenti verso il Colosseo. Un secondo edificio scolastico, la scuola Vittorino da Feltrina era già stato costruito nel 1889 sulla quota più alta prima della realizzazione della profonda trincea che caratterizza il nuovo asse. Un grande complesso scolastico che conforma un intero isolato e struttura la parte terminale di via degli Annibaldi.

Contemporanee alle trasformazioni delle aree dell'Esquilino sono quelle della costruzione del tracciato di Corso Vittorio Emanuele II e le operazioni di diradamento selettivo nel quartiere Rinascimento. Anche qui si intercettano due edifici scolastici: la scuola "Carlo Cattaneo" [scheda n. 26] ospitata nel palazzo Fieschi Sora e l'Istituto "Emanuele Gianturco" [scheda n. 24] nel palazzo Aldobrandini.

Il tracciato di Corso Vittorio Emanuele II era stato inizialmente progettato come attraversamento del quartiere Rinascimento tanto che la strada finiva prima di raggiungere il Tevere e solo man mano che si facevano i lavori fu concepita l'idea di un asse di collegamento tra la piazza antistante le terme di Diocleziano (piazza dell'Esedra, poi della Repubblica) e i Borghi Vaticani⁷. La costruzione di Corso Vittorio Emanuele II, la prima operazione di trasformazione dentro il centro storico che incide sul tessuto edilizio esistente, spostò l'asse del quartiere Rinascimento che gravitava su due tracciati storici, via del Pellegrino e via del Governo Vecchio, e coinvolse la trasformazione di numerosi monumenti, tra cui la Chiesa Nuova e l'Oratorio dei Filippini, e la demolizione, parziale o radicale, di case e palazzi tra i quali anche del palazzo Fieschi Sora.

Il palazzo prospettava sulla piazza omonima, lungo una strada che collegava via del Governo Vecchio con via del Pellegrino. Nel piano del 1873 il tracciato della nuova arteria costeggia il palazzo⁸ mentre solo con il progetto definitivo fu deciso che passasse lungo il suo fianco, così che una parte di esso fu demolita. Su Corso Vittorio Emanuele II fu costruito il nuovo prospetto che diventò quello principale. Qui fu posizionato il nuovo ingresso e disegnata la nuova facciata che ripropose quella antica che prospettava su piazza Sora; l'adattamento a scuola fu l'occasione per ripensare anche la distribuzione interna. All'inizio ha ospitato il liceo ginnasio "Terenzio Mamiani"; oggi la scuola "Carlo Cattaneo", istituto tecnico per l'industria e l'artigianato.

L'Istituto "Emanuele Gianturco" è nel palazzo che risale al sec. XV di proprietà della famiglia Melchiorri, poi passato agli Aldobrandini. Costituisce parte del tessuto edilizio che divide il Pantheon da piazza Sant'Eustachio e chiude quello verso via della Palombella. Nel 1871 fu



Quartiere Rinascimento, le trasformazioni urbanistiche dal 1918 al 1931, da Urbanistica n. 27, 1959

Grillo e il monumento a Vittorio Emanuele II per mettere in luce i ruderi dei Mercati Traianei, del Foro di Traiano, del Foro di Cesare, Del Foro di Augusto. Guidava le distruzioni Corrado Ricci. Il Piano del 1909 non li prevedeva. " I. INSOLERA, *Roma Moderna*, Torino 1976, pp. 128-133. ⁷ Il tratto tra il Gesù e San Pantaleo fu deliberato nel 1880 mentre gli espropri cominciarono nel maggio del 1883 e le demolizioni nell'anno successivo. Solo nel febbraio dell'85 fu approvata la variante del suo tracciato, che faceva proseguire il Corso fino al Tevere e fatto attraversare con il ponte denominato anch'esso Vittorio Emanuele (nel dicembre dell'86 anche quest'ultimo tratto fu dichiarato di pubblica utilità).

⁸ La storia delle trasformazioni del palazzo inizia il 19 aprile 1884, quando è stipulata la convenzione (che sarà approvata con legge il 18 gennaio 1885 n. 2890) tra lo stato italiano e il comune di Roma, per la cessione di una porzione dell'edificio che inizialmente fu destinato a Caserma..



L'area di via Nazionale prima della convenzione del De Merode, con il tracciato di via Nazionale, da Urbanistica n. 27, 1959

interessato dai lavori di diradamento intorno al Pantheon per allargare via della Rotonda e fu ridisegnata la facciata su questo fronte. Il nuovo prospetto riprese nelle linee quello precedente anche se, alla maniera ottocentesca, semplificando gli statuti decorativi.

Il taglio dell'edificio è evidente nella dissimmetria della testata e nelle variazioni dei prospetti. L'angolo tra via della Rotonda e via della Palombella, trattato a bugnato, ripropone quello originario evidenziandone l'importanza da un punto di vista urbano e rivelando l'asse generatore dell'impianto edilizio.

Proprio in seguito alla parziale demolizione cambiò destinazione d'uso per ospitare, insieme alle botteghe al piano terra, una scuola maschile e una femminile, oltre al giardino d'infanzia. Oggi è una scuola elementare e media.



Pianta di Roma di A. Tempesta 1593



L'ansa del Tevere che racchiude il quartiere Rinascente, da Italo Insolera, Roma Moderna, 1976



L'area archeologica dei Fori Imperiali e via Cavour